

**ACSE S.p.A.**

**Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e  
Trasparenza (PTPCT)**

**Misure di Prevenzione della Corruzione Integrative del  
Modello ex D.Lgs. 231/2001  
Periodo 2022-2024**

**Aggiornamento approvato dall'Amministratore Unico di ACSE S.p.A.  
con determina del 29/04/2022.**

## SOMMARIO

1.	PREMESSA.....	3
1.1.	Coordinamento tra la legge 190 del 2012 e il D.lgs. 231/2001: PTPCT di ACSE S.p.A.....	6
1.2.	Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti.....	7
1.3.	Obiettivi.....	8
1.4.	Destinatari del Piano .....	9
1.5.	Obbligatorietà .....	9
2.	QUADRO NORMATIVO .....	9
3.	L'IMPEGNO CONTRO LA CORRUZIONE.....	11
3.1.	Cultura della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza: il coinvolgimento dei dipendenti .....	11
4.	IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA.....	11
4.1.	Requisiti del RPCT.....	12
4.2.	Compiti del RPCT .....	12
4.3.	Poteri di interlocuzione e controllo del RPCT .....	13
4.4.	Responsabilità del RPCT .....	14
5.	ELENCO DEI REATI.....	15
6.	STRUTTURA DEL PTPCT.....	16
7.	PROCESSO DI ADOZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PTPCT .....	16
8.	GESTIONE DEL RISCHIO.....	19
8.1.	Aree a rischio.....	19
8.1.1.	Metodologia di valutazione del rischio .....	20
8.1.2.	Mappatura dei processi attuate da ACSE S.p.A.....	20
8.1.3.	Valutazione del rischio per ciascun processo.....	21
9.	IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO E LE MISURE PER NEUTRALIZZARLO.....	39
9.1.	Misure obbligatorie .....	39
9.2.	Misure ulteriori .....	40
10.	TRASPARENZA .....	41
10.1.	Limiti alla trasparenza .....	41
10.2.	Accesso civico.....	42
10.3.	Obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture .....	43
11.	CODICE DI COMPORTAMENTO .....	44
12.	ROTAZIONE DEL PERSONALE ADDETTO ALLE AREE A RISCHIO CORRUZIONE .....	44
13.	ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE.....	44
14.	CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI IN CASO DI PARTICOLARI ATTIVITÀ O INCARICHI PRECEDENTI .....	45
15.	INCOMPATIBILITÀ SPECIFICHE PER POSIZIONI DIRIGENZIALI.....	45
16.	CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA P.A.....	45
17.	TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONE DI ILLECITO .....	45
18.	FORMAZIONE .....	46
19.	LA RESPONSABILITÀ DEI DIPENDENTI PER VIOLAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE .....	46
20.	LA RESPONSABILITÀ DEI DIPENDENTI APICALI PER OMISSIONE TOTALE O PARZIALE O PER RITARDI NELLE PUBBLICAZIONI PRESCRITTE.....	46

## 1. Premessa

In questo sito è riportato il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) 2022-2024 come previsto dall'art. 10, comma 2, del d.lgs. n. 33/2013.

**ACSE S.p.a.**, acronimo di "**Azienda Comunale Servizi Esterni**" è una società per azioni, il cui capitale è interamente posseduto dal Comune di Scafati (SA), per il quale gestisce servizi pubblici locali (ciclo rifiuti, parcheggi, cimitero, verifiche impianti termici).

Il PTPCT di **ACSE S.p.a.** è stato redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella legge 6 novembre 2012, n. 190, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012, con la quale sono state approvate le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).

La legge 06 novembre 2012, n. 190 recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" prevede all'art. 1 commi dal 5 al 9 un piano di prevenzione della corruzione. Il comma 7 del citato art. 1 prescrive che l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione. Inoltre, al successivo comma 8 sempre l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato come sopra, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica.

L'art. 1 comma 34 della suddetta legge recita espressamente: "*Le disposizioni dei commi da 15 a 33 si applicano alle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2 del D.lgs. 165/2001, e s.m.i. agli enti pubblici nazionali, nonché alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'art. 2359 del c.c., limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'UE*".

Sembrerebbe quindi, dalla interpretazione letterale del suddetto comma 34, che le società partecipate dalle amministrazioni pubbliche, come **ACSE S.p.a.**, non avrebbero dovuto adottare il PTPCT.

Ciò è acclarato anche dalla deduzione di quanto contenuto al punto 1 (*Sull'ambito soggettivo di applicazione del D.lgs. n. 33/2013*) della delibera n. 50/2013 (*Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014/2016*) della Commissione per la Valutazione la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), adesso Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC). In tale paragrafo si sostiene che le società partecipate dalle pubbliche amministrazioni sono tenute alla pubblicazione dei dati indicati dall'art. 1, commi da 15 a 33, della L. 190/2012, ma che non sono tenute, invece, ad adottare il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità. Ergo si deduce che se non c'è l'obbligo di adottare il PTTI, previsto dall'art. 10 del D.lgs. 33/2013, che è un decreto attuativo della L. 190/2013, tantomeno dovrebbe esserci l'obbligo di adottare il PTPCT, previsto dall'art. 1 commi dal 5 al 9 della L. 190/2013. Senonché successivamente alle date dei provvedimenti legislativi e della delibera CIVIT n. 50/2013 del 04.07.2013, si sono succedute una serie di atti, per la verità non di natura legislativa, ma di natura applicativa, che hanno chiarito la portata generale delle suddette norme, anche per le società partecipate dalle amministrazioni pubbliche.



strategie nazionali si sviluppino e si modifichino a seconda delle esigenze e del feedback ricevuto dalle amministrazioni, in modo da mettere via via a punto degli strumenti di prevenzione mirati e sempre più incisivi.

Al paragrafo 1.3 Destinatari è previsto espressamente quanto segue:

“Sono destinatarie del P.N.A. tutte le pubbliche amministrazioni di cui all’art.1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Gli indirizzi contenuti nel P.N.A. hanno come *destinatari anche le regioni, gli enti del S.S.N., gli enti locali e gli enti ad essi collegati, fermo restando quanto previsto dall’intesa raggiunta in sede di Conferenza unificata il 24 luglio 2013 ai sensi dell’art. 1, commi 60 e 61, della l. n. 190 del 2012. Gli indirizzi contenuti nel presente P.N.A. riguardano anche il personale delle Forze armate, Forze di polizia ad ordinamento civile e militare, della carriera diplomatica e prefettizia, i professori e ricercatori universitari, disciplinati dai propri ordinamenti ai sensi dell’art. 3 del d.lgs. n. 165 del 2001, per i quali le amministrazioni competenti dovranno assicurare l’adozione di iniziative e misure di prevenzione analoghe a quelle previste il personale c.d. contrattualizzato, con gli adattamenti e tenendo conto delle specificità di ciascun ordinamento. I contenuti del presente P.N.A. sono inoltre rivolti agli enti pubblici non economici (ivi comprese l’Agenzia del demanio e le autorità portuali), agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell’art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari. Per enti di diritto privato in controllo pubblico si intendono le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni, sottoposti a controllo ai sensi dell’art. 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi”;*

- c) La Circolare del Ministro per PAS del 14.02.2014, n. 1/2014, al punto 5 prevede l’obbligo di predisporre il PTTI anche per gli enti di diritto privato che svolgono attività di pubblico interesse con le stesse finalità disciplinate dall’art. 10 del D.lgs. 33/2013. Inoltre, al punto 6 a proposito del responsabile per la trasparenza è previsto che anche gli enti di diritto privato che svolgono attività di pubblico interesse, devono nominare il responsabile per la prevenzione ai sensi dell’art. 11 del D.lgs. 33/2013, il quale ai sensi dell’art. 43 della medesima norma svolge anche le funzioni di responsabile per la prevenzione della corruzione. Esso è nominato dall’organo di indirizzo dell’ente, ossia dal CdA, e deve ricoprire una posizione apicale nella organizzazione dell’ente stesso;
- d) Le Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati, emanate dal Garante per la protezione dei dati personali (Privacy), prevedono una prima parte che tratta la pubblicità per finalità di trasparenza di cui al D.lgs. 33/2013 ed una seconda parte inerente alla pubblicità per altre finalità della PA. Per quanto riguarda la pubblicità obbligatoria per la trasparenza occorre sempre verificare ai fini della protezione dei dati personali le specifiche disposizioni di legge che obbligano la pubblicità, facendo salvo comunque il divieto della diffusione di dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale;
- e) Il Protocollo d’intesa tra il Ministero dell’Interno e l’Autorità Nazionale Anticorruzione relativo alle “Prime Linee Guida per l’avvio di un circuito stabile e collaborativo tra ANAC-Prefetture-UTG e Enti Locali per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e l’attuazione della trasparenza amministrativa”

del 15.07.2014, prevede che la predisposizione del PTPC e del PTTI sia effettuata non solo dalle amministrazioni ed enti pubblici, intesi nell'accezione ormai classica dettata dall'art. 1, comma 2, del D.lgs. 165/2001, ma anche dagli enti di diritto privato sottoposti al controllo delle Autonomie territoriali e, quindi, dalle società da queste partecipate;

- f) L'art. 24-bis introdotto dalla legge di conversione, L. 114/2014, del D.L. 90/2014 prevede la sostituzione dell'art. 11 (Ambito soggettivo di applicazione) del D.lgs. 33/2013, allargando così l'intera disciplina del decreto legislativo sulla trasparenza anche agli enti di diritto privato in controllo pubblico, sciogliendo definitivamente ogni dubbio applicativo della materia dell'anticorruzione e della trasparenza alle società pubbliche.

### **1.1. Coordinamento tra la legge 190 del 2012 e il D.lgs. 231/2001: PTPCT di ACSE S.p.A.**

Secondo quanto riportato dal PNA, al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge 190/2012, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico ad ogni livello, alle società partecipate e a quelle da esse controllate, tutte tenute ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali.

Al fine di evitare ripetizioni, laddove le società partecipate adottino già modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo, sulla base del D.lgs. n.231 del 2001 devono implementare solo delle misure di prevenzione alla corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del D.lgs. 231/2001. Infatti, "il sistema di misure organizzative previste dal D.lgs. 231/2001 e quello di misure di prevenzione della corruzione disciplinate dalla Legge 190/2012, seppure entrambi finalizzati a prevenire la commissione di reati e a esonerare da responsabilità gli organi preposti ove le misure adottate siano adeguate, presentano differenze significative. In particolare, il D.lgs. 231/2001 riguarda reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche nell'interesse o a vantaggio di questa. La Legge 190/2012 è volta invece a prevenire reati commessi in danno della società".

Si deve anche aggiungere che la Legge 190/2012 è altresì intervenuta con riferimento al Codice Penale e al D.lgs. 231/2001, sia riformulando alcune fattispecie di reato richiamate dal Decreto, aumentandone le pene previste, sia apportando delle integrazioni all'elenco delle fattispecie c.d. "presupposto" della responsabilità amministrativa degli enti ex D.lgs. 231/2001.

Alla luce di quanto sopra menzionato, **ACSE S.p.a.**, anche in considerazione delle indicazioni fornite dal Comune di Scafati (CE) e avendo già adottato il proprio Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001, al fine di ottemperare agli obblighi in materia di prevenzione della corruzione di cui alla predetta Legge 190/2012 e secondo quanto previsto dal PNA:

- ha ritenuto opportuno effettuare un risk assessment integrato ex D.lgs. 231/2001 e L. 190/2012 nel quale vengono riepilogati i Processi a rischio reato rilevanti per entrambe le normative. Nonostante entrambe le leggi prevedano l'adozione di sistemi di prevenzione del "rischio reato", nel processo di integrazione sono stati considerati anche gli elementi peculiari dei due sistemi normativi (ad esempio, il criterio di beneficio o vantaggio dell'Ente proprio del solo D.lgs. 231/2001, rispetto alla ratio di prevenzione del danno per l'amministrazione propria della L.190/2012), adattando di conseguenza i criteri di valutazione del rischio, secondo la metodologia dettagliata nei successivi paragrafi;

- ha conseguentemente provveduto ad adottare il Piano di Prevenzione della Corruzione e trasparenza (che integra il Modello di Organizzazione, Gestione e controllo ex D.lgs. 231/2001) ed a nominare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza incaricato dell'attuazione del PTPCT.

Il Piano è sviluppato in coerenza con i principi definiti dall'Autorità Nazionale Anticorruzione nel PNA 2019 che rivede e consolida in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori. Pertanto, il Piano è impostato sulla base del rispetto dei criteri di:

- trasparenza sul processo di formazione del Piano;
- connessione tra analisi conoscitive e individuazione delle misure;
- centralità delle misure di prevenzione, doveri di comportamento dei dipendenti e responsabilità delle funzioni aziendali;
- monitoraggio sull'effettiva attuazione delle misure e valutazione dell'efficacia delle stesse;
- integrazione, in una specifica sezione del Piano, delle misure in materia di trasparenza.

Tuttavia, **ACSE S.p.a.**, alla luce di quanto sopra esposto, avendo agito sempre per il perseguimento dei principi di legalità e trasparenza, indipendentemente dalla possibile interpretazione formale delle norme sull'anticorruzione e la trasparenza, ha deciso per un'applicazione sostanziale delle prescrizioni dettate dall'ANAC decidendo quindi di adoperarsi per adempiere in tempi adeguati le citate linee guida.

In ottemperanza a quanto previsto dalla Legge e in coerenza con le disposizioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), con il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, la **ACSE S.p.A.** intende definire un sistema di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità, integrato con il Codice Etico e il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001, elementi questi già adottati dell'Azienda.

Nella redazione del presente documento, tenuto conto delle specificità organizzative, strutturali e della particolare natura delle attività svolte dalla Società, si è inteso implementare ed ottimizzare, il processo di allineamento ai principi e alle indicazioni formulate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito anche "ANAC") con il PNA 2019, approvato con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019.

Il Piano Triennale PCT è stato, di fatto, parzialmente ostacolato e rallentato dalla situazione emergenziale avutasi con l'avvento della pandemia che ha caratterizzato il periodo storico sino ad oggi vissuto.

Il Piano TPCT recepisce il quadro normativo di riferimento alla luce degli interventi del legislatore e dalle linee guida adottate da ANAC in merito all'applicazione dei principi anticorruzione applicabili agli Enti controllati dalle pubbliche amministrazioni.

## **1.2. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti**

Il PTPCT è entrato in vigore il giorno 30/04/2022 con determina dell'Amministratore Unico di **ACSE S.p.a.** riportante data 29/04/2022.

Ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

L'aggiornamento annuale del PTPCT dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

1. eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
2. cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione di **ACSE S.p.a.** (es.: l'attribuzione di nuove competenze);
3. emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del PTPCT;
4. modifiche intervenute nelle misure predisposte dall'ANAC per prevenire il rischio di corruzione.

Il Responsabile Prevenzione Corruzione provvederà, come previsto dall'art. 1 c. 10 della legge n. 190/2012, inoltre, a proporre all'Amministratore Unico di **ACSE S.p.a.** la modifica del Piano ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute, ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente.

### **1.3. Obiettivi**

L'attuazione del PTPCT risponde all'obiettivo di **ACSE S.p.a.** di rafforzare i principi di legalità, correttezza e trasparenza nella gestione delle attività svolte.

Complessivamente, le indicazioni provenienti dalle organizzazioni sovranazionali e riassunte nel PNA evidenziano l'esigenza di perseguire i tre seguenti obiettivi principali nell'ambito delle strategie di prevenzione:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

In particolare, il PTPC, ai sensi dell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012, risponde alle seguenti esigenze:

- a. individua le attività, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei responsabili apicali dei procedimenti;
- b. prevede per le attività di cui al punto precedente meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c. monitora il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- d. prevede, per le stesse attività, obblighi di informazione nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- e. monitora i rapporti tra la società ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra titolari, amministratori, soci, dipendenti della società;
- f. individua specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizione di legge;
- g. riduce le opportunità che si manifestino casi di corruzione;



- h. crea un contesto sfavorevole alla corruzione;
- i. adotta interventi organizzativi volti a prevenire il rischio corruzione;
- j. prevede, per le attività ritenute maggiormente a rischio, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- k. definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione, con monitoraggio sulla qualità della formazione erogata;
- l. crea un ambiente di diffusa percezione di rispetto delle regole, basato sulla prevenzione e sulla formazione della cultura della legalità, rendendo residuale la funzione di repressione dei comportamenti difformi.

#### **1.4. Destinatari del Piano**

I destinatari del PTPCT, in riferimento alle indicazioni contenute nella L. 190/2012 e nel PNA sono identificati nelle seguenti figure:

- 1. l'Amministratore Unico;
- 2. il personale dipendente;
- 3. gli esperti;
- 4. i consulenti;
- 5. il collegio sindacale;
- 6. il revisore legale dei conti;
- 7. i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

#### **1.5. Obbligatorietà**

L'osservanza scrupolosa delle norme e delle disposizioni contenute nel PTPCT è obbligatoria per tutti i soggetti indicati nel precedente paragrafo 1.4.

La Società si impegna ad attuare efficacemente il Piano, ad adeguarlo costantemente ai cambiamenti del contesto interno ed esterno ed a garantire la sua osservanza e il suo funzionamento mediante specifiche metodologie, con l'adozione di modalità operative ritenute appropriate sempre nel rispetto dei principi inderogabili di controllo.

Al fine di facilitare l'esigenza della revisione annuale, in una successiva sezione, si farà riferimento a diverse voci che approfondiranno gli aspetti dell'adozione, della gestione, della formazione in materia e del comportamento da assumere.

## **2. Quadro normativo**

Il quadro normativo è inteso come l'insieme di regole che devono essere seguite nel corso della stesura del PTPCT. Esse possono essere riportate nel seguente, anche se non esaustivo, elenco:

- a) la legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;
- b) il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'A.N.AC. n. 72/2013 ed i relativi allegati;

- c) il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- d) il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190";
- e) Circolare del Ministro per PAS del 25.01.2013, n. 1 (L. 190/2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione);
- f) Conferenza unificata per l'intesa tra governo, regioni ed enti locali per l'attuazione dell'art.1 commi 60 e 61 della L. 190/2013, del 24.07.2013
- g) Delibera n. 72/2013 della CIVIT di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) del 11.09.2013;
- h) Circolare del Ministro per PAS del 14.02.2014, n. 1/2014 (Ambito soggettivo e oggettivo di applicazione delle regole di trasparenza di cui alla L. 190/2012 e al D.lgs. 33/2013: in particolare, agli enti economici e le società controllate e partecipate);
- i) Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati, emanate dal Garante per la protezione dei dati personali (Privacy) del 15.05.2014, n. 243;
- j) Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Interno e l'Autorità Nazionale Anticorruzione relativo alle "Prime Linee Guida per l'avvio di un circuito stabile e collaborativo tra ANAC- Prefetture-UTG e Enti Locali per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e l'attuazione della trasparenza amministrativa" del 15.07.2014;
- k) il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- l) d.p.r. 16 aprile 2013, n. 62, intitolato "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";
- m) la delibera n. 75/2013 "Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni";
- n) il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni;
- o) il decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modificazioni dalla legge n. 221 del 17 Dicembre 2012;
- p) il decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modificazioni dalla legge n. 221 del 17 Dicembre 2012;
- q) il decreto- legge 31 agosto 2013, n. 101, "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni" convertito in legge il 30 ottobre 2013, n. 125;
- r) il decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90 convertito dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari".

### **3. L'impegno contro la corruzione**

Il Codice di Comportamento, il Codice Etico, il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001, i Principi Generali di Comportamento e il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza costituiscono il corpus sistematico di norme interne finalizzato alla diffusione di una cultura dell'etica e della trasparenza aziendale e sono elementi essenziali del sistema di controllo.

Il PTPCT costituisce un elemento costitutivo del sistema di controllo interno di **ACSE S.p.A.**, attraverso la cui attuazione si esercita una efficace azione di contrasto alle fattispecie corruttive.

**ACSE S.p.A.** è impegnata, inoltre, a garantire la massima trasparenza nelle pubblicazioni dei dati, previsti dal D.lgs. n. 33/2013 e s.m.i., nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale, nello sviluppo di una cultura della legalità e integrità anche del proprio personale. La società si adopera affinché sia assicurato il flusso informativo interno, il confronto e la consultazione dei soggetti interessati, garantendo il monitoraggio del PTPCT.

#### **3.1. Cultura della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza: il coinvolgimento dei dipendenti**

La **ACSE S.p.A.** si impegna nel far sì che i propri dipendenti rispettino le prescrizioni contenute nel PTPCT e prestino la propria collaborazione al RPCT, che, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, segnala al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio della sua mansione.

Il dipendente si impegna a segnalare ogni eventuale violazione, presunta o conclamata, del PTPCT e/o della normativa interna e/o esterna, dei principi etici, da parte della Società, di un collega, di un collaboratore o di una terza parte, ivi comprese le richieste o le offerte di pagamenti indebiti da queste ricevute.

I titolari dei processi/attività a rischio corruzione individuati nel presente Piano sono tenuti a:

- svolgere attività informativa nei confronti del RPCT, assicurando la completezza e la tempestività del flusso informativo;
- partecipare al processo di gestione del rischio, collaborando con il Responsabile per individuare le misure di prevenzione;
- assicurare l'osservanza dei Codici, dei Principi Generali di Comportamento e l'attuazione delle misure di prevenzione programmate nel Piano;
- adottare le misure gestionali finalizzate alla gestione del rischio di corruzione, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e la mobilità del personale;
- verificare e garantire l'esattezza e la completezza dei dati pubblicati/da pubblicare;
- aggiornare periodicamente il RPCT sullo stato di attuazione delle misure previste dal Piano o sulle eventuali criticità riscontrate.

### **4. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza**

La **ACSE S.p.A.** con determina del 29/03/2021 ha nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione l'Ing. Nappi Pietro che è stato nominato anche Responsabile della Trasparenza.

#### **4.1. Requisiti del RPCT**

La nomina del Responsabile è stata effettuata tenendo in considerazione i requisiti stabiliti in base alla circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri n.1/2013/D.F.P., per quanto ad **ACSE S.p.A.** applicabili ed è coerente alle recenti modifiche normative:

1. non essere un dirigente inserito nell'ufficio di diretta collaborazione dell'autorità di indirizzo politico o amministrativo;
2. non essere stato destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna, né di provvedimenti disciplinari;
3. aver dato nel tempo dimostrazione di comportamento integerrimo;
4. non essere in conflitto di interessi;
5. per quanto possibile, non essere un dirigente incaricato dei settori tradizionalmente più esposti al rischio della corruzione.

#### **4.2. Compiti del RPCT**

Al RPCT, ai sensi di quanto statuito nel PNA 2019 sono assegnate in termini generali le seguenti responsabilità:

- predisporre, in via esclusiva, il PTPCT da sottoporre all'Organo Amministrativo per la sua approvazione;
- collaborare nella definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- redigere e pubblicare la Relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta, entro la data comunicata dall'ANAC;
- proporre modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- verificare, d'intesa con l'Amministratore, l'effettiva rotazione degli incarichi - laddove possibile sulla base del numero effettivo del personale - negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione, attuata, con modalità tali da assicurare la continuità all'azione amministrativa;
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- effettuare attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- segnalare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione all'Organo Amministrativo, all'ANAC, ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni più opportune e/o del procedimento disciplinare;
- Inoltre, ai sensi dell'art. 15, commi 1 e 2 del D.lgs. 39/2013, Il Responsabile deve:
  - curare, anche attraverso le opportune indicazioni nel Piano, il rispetto delle disposizioni applicabili in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi;

- contestare ai soggetti interessati l'esistenza o l'insorgere di cause di inconfirmità o incompatibilità, di cui al D.lgs. 39/2013, segnalando altresì i casi di possibile violazione delle predette disposizioni ai soggetti competenti;
- Anche in ragione dei compiti sopra esposti e per i casi ad **ACSE S.p.A.** applicabili, la circolare n. 1 del 2013 del D.F.P. prevede che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione segnali al dirigente preposto all'ufficio a cui il dipendente è addetto o al dirigente sovraordinato, se trattasi di dirigente, all'ufficio procedimenti disciplinari, affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare, e alle autorità competenti i casi in cui, nello svolgimento della sua attività, il RPCT riscontri dei fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare o una responsabilità amministrativa.

### **4.3. Poteri di interlocuzione e controllo del RPCT**

Al RPCT sono assegnati poteri per lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, ivi inclusi i poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure previste nel PTPCT.

A tal fine sono garantiti al RPCT i poteri di:

- Effettuare controlli sulle procedure e sui processi aziendali che abbiano impatto in materia di anticorruzione e trasparenza, proponendo le modifiche che si riterranno necessarie e, nel caso di mancata attuazione, segnalare il tutto all'Organo Amministrativo;
- partecipare all'incontro dell'Organo Amministrativo chiamato a deliberare sull'adozione del PTPCT e del suo aggiornamento;
- riferire all'Organo Amministrativo e all'ANAC, ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni necessarie per l'espletamento dei propri compiti.

Per l'espletamento dei propri compiti, il RPCT dispone della libertà di accesso, senza limitazioni, alle informazioni aziendali rilevanti per le proprie attività di analisi e controllo; ogni funzione aziendale cui lo stesso si rivolgerà sarà tenuta a rispondere.

Al RPCT non competono poteri di gestione o decisionali relativi allo svolgimento delle attività della Società, poteri organizzativi o di modifica della struttura aziendale, né poteri sanzionatori.

Nello svolgimento dei propri compiti, il RPCT può avvalersi del supporto delle altre funzioni interne, qualora necessario od opportuno, al fine di disporre di un più elevato livello di professionalità.

In particolare, a titolo esemplificativo e non esaustivo, il RPCT può avvalersi:

- della Funzione Legale in ordine all'interpretazione della normativa rilevante;
- della Funzione Risorse Umane in ordine ai procedimenti disciplinari collegati all'osservanza del Piano e del Codice Etico.

Il RPCT, nonché i soggetti dei quali lo stesso, a qualsiasi titolo, si avvalga, sono tenuti a rispettare l'obbligo di riservatezza e il segreto d'ufficio su tutte le informazioni delle quali sono venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni. In ogni caso, ogni informazione è trattata in conformità con la legislazione vigente.

I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione sono tenuti a fornire la necessaria collaborazione, sia nella fase di predisposizione/aggiornamento del PTPCT, sia nelle successive fasi di verifica e controllo dell'attuazione delle misure.

#### **4.4. Responsabilità del RPCT**

Il responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) è stato individuato nella persona dell'Ing. Pietro Nappi di **ACSE S.p.a.** Si è proceduto alla nomina dello stesso con determina dell'Amministratore Unico in data 29.03.2021, ai sensi dell'art. 1, comma 7 della L. 190/2012.

Il RPC, al fine di un corretto e responsabile svolgimento della propria mansione:

- Propone all'Amministratore Unico, entro la data stabilita dall'Autorità, l'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica (art. 1, comma 8 L.190/2012);
- Entro il 15 dicembre di ogni anno pubblica nel sito web di ACSE S.p.a. una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'Amministratore Unico della società (art. 1, comma 14 L. 190/2012);
- Verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art., comma 10, lett. a) L. 190/2012);
- Propone modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 10, lett. a) L. 190/2012);
- Verifica, d'intesa con l'organo di indirizzo governativo - laddove possibile sulla base del numero effettivo del personale - la rotazione degli incarichi negli uffici o compiti preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio vengano commessi reati di corruzione (art., comma 10, lett. b) L. 190/2012);
- Individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art., comma 10, lett. c) L. 190/2012);
- Cura che siano rispettate le disposizioni del D.lgs. 08.04.2013, n. 39 sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi. (art. 15 D.lgs. 39/2013).

Di seguito si elencano casi in cui il RPCT risulterebbe responsabile per il mancato adempimento nell'esercizio delle sue mansioni:

- mancata predisposizione e adozione del PTPCT e adozione delle misure per la selezione e la formazione dei dipendenti, prevedendo che "la mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale" (art. 1, comma 8, della L. 190/2012);
- Commissione di una condanna per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato;
- imputazione di una responsabilità dirigenziale, disciplinare ed amministrativa in capo al Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza per il caso in cui all'interno dell'amministrazione vi sia una condanna per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato (art. 1, comma 12, della L.190/2012).

La responsabilità è esclusa se il responsabile della prevenzione prova entrambe le circostanze di cui alle lett. a) e b). La disposizione in particolare stabilisce che: “In caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPCT risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi l'esistenza di tutte le seguenti circostanze:

- a. di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano di cui al comma 5 e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 del presente articolo;
- b. di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano”;

Ripetute violazioni del PTPCT, in questo caso l'art. 1, al comma 14, individua due ulteriori ipotesi di responsabilità:

- una responsabilità dirigenziale ai sensi dell'art. 21, D.lgs. 165/2001 che si configura nel caso di: “ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano”;
- una responsabilità disciplinare “per omesso controllo”. Violazione degli obblighi di trasparenza. Il quadro delle responsabilità in capo al RPCT prevede all'art. 46 del D.lgs. 33/2013 (in qualità di responsabile – anche - della trasparenza) una responsabilità per la violazione degli obblighi di trasparenza, in particolare stabilendo che:
  - o l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
  - o la mancata predisposizione del P.T.T.I sono “elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale”, nonché “eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione”.

È esclusa la responsabilità del RPCT ove l'inadempimento degli obblighi già menzionati di cui al comma 1, dell'art. 46, sia “dipeso da causa a lui non imputabile”.

## 5. Elenco dei Reati

Il PTPCT, redatto per favorire la prevenzione dei reati corruttivi, richiede si prendano in considerazione quei reati che vanno oltre la stretta accezione della corruzione, prendendo in considerazione i reati consumati contro la Pubblica Amministrazione, disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui potrebbe emergere un cattivo andamento della **ACSE S.p.a.** a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno.

Le tipologie di reati per le quali è stata data particolare attenzione sono le seguenti:

1. Peculato (art. 314 c.p.);
2. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
3. Concussione (art. 317 c.p.);
4. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
5. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
6. Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
7. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
8. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
9. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
10. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).

## 6. Struttura del PTPCT

Il PTPCT, nell'attuare la strategia di prevenzione della corruzione, così come previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione e suoi allegati, applica tutte le misure di prevenzione disciplinate direttamente dalla legge.

In particolare, il PTPCT di **ACSE S.p.a.** si struttura tenendo conto del seguente nucleo di dati e informazioni:

1. Processo di adozione e aggiornamento del PTPCT;
2. Gestione del rischio;
3. Formazione in tema di anticorruzione;
4. Codici di comportamento;
5. Altre iniziative.

## 7. Processo di Adozione e Aggiornamento del PTPCT

Il PTPCT di **ACSE S.p.a.** è stato approvato con determina dell'Amministratore Unico in data 29/04/2022.

Gli attori interni all'amministrazione che hanno partecipato alla predisposizione del Piano sono:

- Tutti i dipendenti tecnici e amministrativi della società, i capireparto e capisquadra dei nuclei operativi, il collegio sindacale, la rappresentanza sindacale aziendale.

Gli attori esterni all'amministrazione che sono stati consultati per la predisposizione del Piano sono:

- Gli organi politici di riferimento e gestionali del Comune di Scafati, i consulenti e le associazioni dei consumatori locali. I canali e gli strumenti della consultazione sono stati la posta elettronica e il sito web di **ACSE S.p.a.**

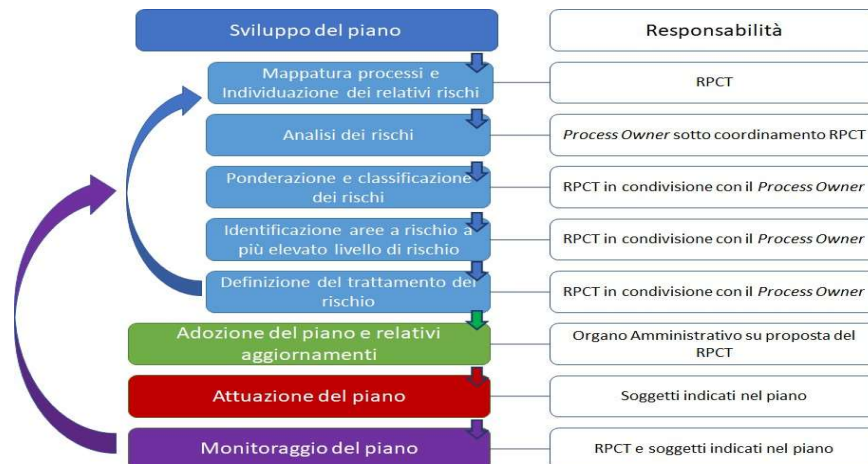
I contenuti utili alla predisposizione del Piano, sia attraverso l'ausilio degli attori esterni che interni, sono stati realizzati mediante incontri, scambio di informazioni mediante servizi di posta elettronica e consultazioni attraverso il sito web dell'azienda.

Si è già detto che il Piano ha durata triennale e viene aggiornato ogni anno con atto dell'Organo Amministrativo secondo il processo di seguito descritto.

Mediante la consultazione dell'allegato 1 al PNA 2019 si progetta e realizza il "Sistema di Gestione del rischio" continuamente aggiornabile. Tale processo viene attuato al fine di prevenire il verificarsi di eventi corruttivi dal contempo favorire il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività della **ACSE S.p.A.**

Di seguito si riporta il processo di gestione del rischio corruttivo per ogni attività prevista, ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti. Tale attività di analisi del rischio è stata condotta dal RPCT.





Come indicato nell'Allegato 1 al PNA 2019, la prima fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, esterno ed interno, al fine di carpire le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi.

#### Contesto esterno

Nell'analisi del contesto esterno si è proceduto alla ricerca di quelle peculiari attività svolte da **ACSE S.p.A.** che implicano interessi primari della Amministrazione locale e che determinano un rapporto sistematico con la Pubblica Amministrazione ed in particolare con il Comune di Scafati, in qualità sia di ente controllore che di principale committente. Si è tenuto altresì conto dell'ambiente nel quale la società opera in riferimento a determinate variabili, quali economiche, sociali, territoriali oltre a considerare la specificità settoriale della società.

Da un punto di vista operativo, l'analisi del contesto esterno si sostanzia in attività di acquisizione dei dati e di interpretazione degli stessi in maniera critica e in ottica funzionale alla rilevazione dell'effettivo rischio corruttivo che caratterizza le attività svolte dalla Società.

È importante sottolineare che l'analisi condotta ha consentito di dettagliare meglio le aree di rischio presenti nella mappatura e di elaborare specifiche misure a presidio degli stessi.

A titolo informativo, ma al tempo stesso di riscontro effettivo in merito a quelle che sono le attività e i campi di azione in cui agisce la **ACSE S.p.A.** si riportano di seguito alcune delle principali peculiarità riscontrate nelle vicende di corruzione esaminate dall'Autorità, che potrebbero essere assunte come indicatori di ricorrenza del fenomeno:

- illegittimità gravi e ripetute in materia di appalti pubblici (affidamenti diretti ove non è consentito, abuso della procedura di somma urgenza, gare mandate deserte, ribassi anomali, bandi con requisiti funzionali all'assegnazione pilotata, presentazione di offerte plurime riconducibili ad un unico centro di interesse);
- inerzia prolungata nel bandire le gare al fine di prorogare ripetutamente i contratti ormai scaduti (Situazione questa che si verifica con assiduità nel settore dello smaltimento rifiuti);
- assenza di controlli (soprattutto nell'esecuzione di opere pubbliche);
- assunzioni clientelari;
- illegittime concessioni di erogazioni e contributi;

- concorsi svolti sulla base di bandi redatti su misura;
- illegittimità nel rilascio di licenze in materia edilizia o nel settore commerciale;
- illiceità in procedimenti penali, civili o amministrativi, al fine di ottenere provvedimenti di comodo.

Il territorio in cui opera la Società vede la presenza di attività di varia natura, comportanti una certa probabilità di condizionamento e di influenza sull'operato degli organi societari, allo scopo di inserirsi nel circuito socioeconomico sano, alterandone i processi decisionali ed invadendo principalmente il settore dei lavori, servizi e forniture, l'acquisizione di benefici, il conferimento di concessioni/autorizzazioni.

In tale contesto si rende necessario irrobustire le difese della Società nei confronti dei fenomeni appena menzionati, adottando una forte politica di prevenzione della corruzione. Ciò è possibile favorendo politiche

di rafforzamento del sistema di controllo interno mediante una particolare attenzione all'individuazione di soggetti terzi con cui intrattenere rapporti contrattuali.

#### *Contesto interno*

Nell'analisi del contesto interno sono stati considerati gli elementi rilevanti che possono incidere sul rischio corruzione, ponendo particolare attenzione agli aspetti legati all'organizzazione ed alla gestione operativa, al fine di comprendere il sistema di responsabilità e il livello di complessità della Società, considerando anche le relazioni sindacali con le aree interne, rapporti che incidono sulle dinamiche gestionali aziendali.

**A.C.S.E. S.p.A. – Azienda Comunale Servizi Esterni** è una società in house, con socio unico Comune di Scafati, che eroga servizi strettamente necessari per il perseguimento delle finalità istituzionali dell'ente. Più in particolare, la Società è attiva nel settore del ciclo rifiuti, dei parcheggi, delle attività cimiteriali, verifiche impianti termici.

Nel corso degli ultimi anni la Società ha migliorato il proprio impegno nei settori su elencati e nel coinvolgimento degli stakeholder e dei cittadini (con il miglioramento dei servizi che a loro si rivolgono).

Le aree che caratterizzano il core business aziendale sono: ciclo rifiuti; servizio parcheggi; verifiche impianti termici; servizi attività cimiteriali.

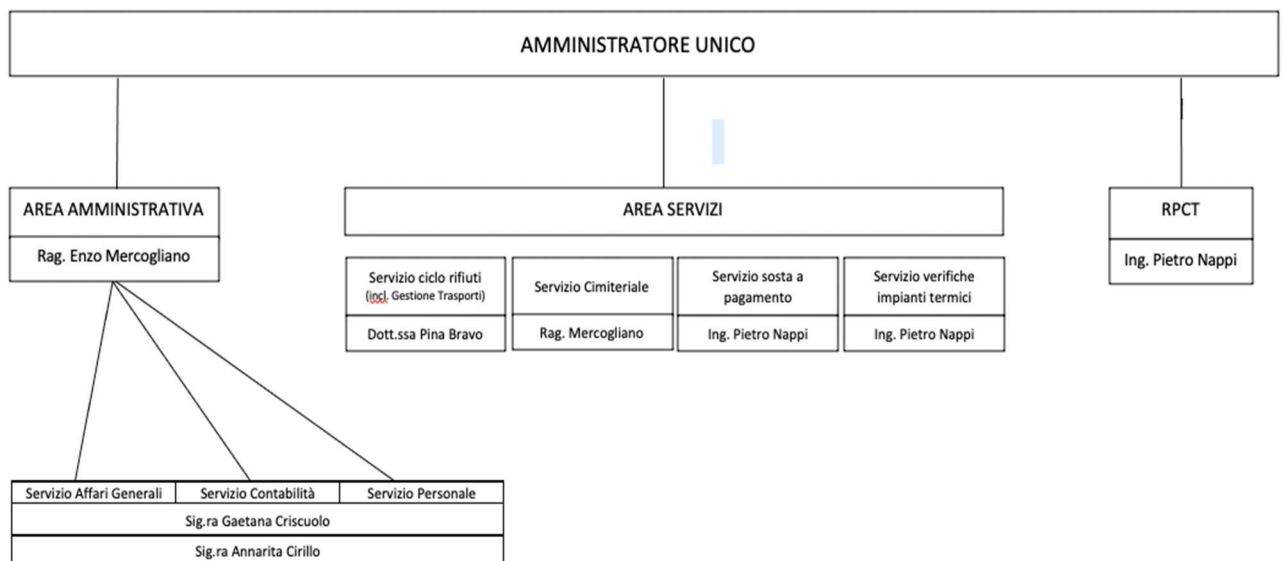
#### *Assetto organizzativo*

Nel corso degli ultimi anni sono state apportate tramite apposite disposizioni/ordini di servizio modifiche all'organigramma societario, per sua natura sottoposto a periodico riesame, volte a meglio definire ruoli e responsabili ai vari livelli dell'organizzazione. Ai fini del presente Piano è stato pertanto considerato l'organigramma aggiornato che rappresenti graficamente e sinteticamente la struttura dell'Organizzazione. Di seguito sono descritte ruoli e responsabilità delle principali figure chiave:

- *Amministratore Unico* al quale sono attribuiti i poteri per assicurare la gestione ordinaria e straordinaria della società, attraverso la definizione di orientamenti strategici e politiche di gestione coerenti con gli atti di programmazione;
- *Responsabile Area Amministrativa*;
- *Affari generali*;

- Contabilità;
- Personale;
- Formazione;
- Rapporti Sindacali;
- Verifica e Controllo.

Le figure sopra menzionate ricevono dall'Amministratore Unico indicazioni e suggerimenti nello svolgimento responsabile dei compiti di gestione e di vigilanza dei propri preposti (laddove siano previsti) e delle aree di propria competenza.



## 8. Gestione del rischio

La gestione del rischio, come indicata nell'Allegato 1 paragrafo B.1.2 del PNA, è intesa come l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio di corruzione.

### 8.1. Aree a rischio

Le aree di rischio elencate nell'art. 1, comma 16, della L. 190/2012, incrementate di quelle specifiche dell'attività di **ACSE S.p.a.**, si riferiscono ai procedimenti di:

- a. Autorizzazione o concessione;
- b. Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.lgs. 163/2006;
- c. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d. concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art.24 del citato D.lgs. 150/2009;
- e. raccolta dei rifiuti urbani;

- f. servizi cimiteriali;
- g. gestione dei parcheggi;
- h. gestione delle verifiche degli impianti termici.

### 8.1.1. Metodologia di valutazione del rischio

Le fasi principali seguite per la valutazione del rischio sono le seguenti:

- a. Mappatura dei processi attuati da **ACSE S.p.a.**;
- b. Valutazione del rischio per ciascun processo;
- c. Trattamento del rischio.

### 8.1.2. Mappatura dei processi attuate da ACSE S.p.A.

La mappatura dei processi consente l'individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio.

La mappatura consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Essa consente l'elaborazione del catalogo dei processi.

L'identificazione dei soggetti è avvenuta tenendo conto delle attività svolte e delle peculiarità della struttura organizzativa. La particolare e semplice struttura organizzativa dell'**ACSE S.p.a.** è scomposta nelle seguenti due aree, a cui possono essere ricondotte trasversalmente alcune aree di rischio:

- Area amministrativa – contabile – personale;
- Area tecnica (comprensiva dei servizi offerti).

Per ciascuna delle aree è stato individuato un referente, che è stato coinvolto nell'analisi del rischio.

Area di rischio	Area Organizzativa	N.	Processo
<b>Autorizzazione o concessione</b>	Personale	1	Autorizzazione cessione stipendio 1/5 o deleghe
<b>Scelta del Contraente</b>	Tecnica e Amministrativa	2	Definizione dell'oggetto dell'affidamento;
		3	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento;
		4	Requisiti di qualificazione;
		5	Requisiti di aggiudicazione;
		6	Valutazione delle offerte;
		7	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte;
		8	Procedure negoziate;
		9	Affidamenti diretti;
		10	Revoca del bando;
		11	Redazione del crono programma;
		12	Varianti in corso di esecuzione del contratto;
		13	Subappalto;

		14	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.
<b>Erogazione Contributi</b>	Amministrativa	15	Erogazione contributi a terzi.
<b>Assunzione Personale</b>	Amministrativa	16 17 18	Reclutamento; Progressioni di carriera; Conferimento di incarichi di collaborazione.
<b>Raccolta dei Rifiuti urbani</b>	Tecnica	19 20 21	Autorizzazione conferimento di rifiuti ai CR; Raccolta rifiuti assimilabili agli urbani; Conferimento rifiuti oltre i minimi regolamentari
<b>Servizi cimiteriali</b>	Tecnica	22	Autorizzazione tumulazione/inumazione oltre orario ordinario Gestione lampade votive
<b>Gestione Parcheggi</b>	Tecnica	23	Autorizzazione abbonamenti particolari categorie utenti.
<b>Gestione verifiche impianti termici</b>	Tecnica	24	Selezione degli utenti soggetti a controlli.

### 8.1.3. Valutazione del rischio per ciascun processo

L'attività di valutazione del rischio è stata condotta seguendo il processo indicato dall'allegato 1 del PNA 2019. **ACSE S.p.A.**, avendo adottato il proprio modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001, al fine di ottemperare agli obblighi in materia di prevenzione della corruzione di cui alla Legge 190/2012 e secondo quanto previsto dal PNA ha ritenuto opportuno effettuare un risk assessment integrato ex D.lgs. 231/01 e L. 190/12 nel quale vengono riepilogati i Processi a rischio reato rilevanti per entrambe le normative. Ciò è stato possibile definendo una Matrice di valutazione "complessiva" dei rischi, pur tenendo in considerazione le differenze intrinseche tra i due ambiti.

Per valutazione del rischio si intende il processo di:

- a) Identificazione;
- b) Analisi;
- c) Ponderazione del rischio.

#### a) Identificazione

L'identificazione del rischio consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dello stesso. L'attività di identificazione richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione. Questi emergono considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti all'interno dell'amministrazione.

I rischi sono stati identificati:

- Mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti in ciascun processo;

- Attraverso l'esperienza acquisita nelle attività inerenti i singoli processi riguardo a particolari procedimenti penali/amministrativi o disciplinari, nonché riguardo ai criteri indicati nella Tabella Allegato 5 del PNA;
- Mediante il coinvolgimento dei responsabili delle due aree organizzative di **ACSE S.p.a.**;
- Secondo le rispettive competenze riguardo ai processi suindicati;
- Mediante la consultazione dell'elenco esemplificativo di rischi specifici illustrati nell'Allegato 3 del PNA;
- A seguito dell'identificazione, i rischi di corruzione individuati sono riportati nel seguente registro dei rischi:

N.	Processo	Rischio
1	Autorizzazione cessione 1/5 o deleghe stipendio	Elusione delle regole stabilite per la concessione della cessione del 1/5 dello stipendio e delle deleghe.
2	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Abuso della definizione dell'oggetto dell'affidamento rientrante nella definizione di lavori, servizi e fornitura per favorire un operatore economico.
3	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Abuso della scelta della tipologia di affidamento: affidamento diretto, procedura negoziata con o senza presentazione di bando, cottimo fiduciario, procedura ristretta, procedura aperta, dialogo competitivo.
4	Requisiti di qualificazione	Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa.
5	Requisiti di aggiudicazione	Definizione delle modalità di aggiudicazione di una gara, ossia al prezzo più basso o con l'offerta economicamente più vantaggiosa, preordinata a favorire un'impresa.
6	Valutazione delle offerte	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa.
7	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Uso distorto del criterio di verifica dell'anomalia dell'offerta, finalizzato a favorire un'impresa.
8	Procedure negoziate	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa.
9	Affidamenti diretti	Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa.
10	Revoca del bando	Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario.
11	Redazione del cronoprogramma	Redazione del cronoprogramma di un intervento irrealistico e privo di concreti riferimenti al contesto operativo, al fine di favorire un'impresa.

<b>12</b>	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare quanto effettuato in sede di gara o di guadagni extra.
<b>13</b>	Subappalto	Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolare gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso.
<b>14</b>	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Elusione delle regole sull'esecuzione del contratto per la risoluzione delle controversie non previste dalla normativa specifica per favorire l'appaltatore.
<b>15</b>	Erogazione contributi a terzi	Abuso nell'autorizzazione di contributi finanziari a terzi finalizzati a favorire determinati soggetti.
<b>16</b>	Reclutamento	Previsioni di requisiti di accesso personalizzati ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari.
<b>17</b>	Progressioni di carriera	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti o candidati particolari.
<b>18</b>	Conferimento di incarichi di collaborazione	Motivazione generica e ovvia circa la sussistenza di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.
<b>19</b>	Autorizzazione conferimento di rifiuti ai CR	Elusione delle regole per il conferimento di rifiuti dal punto di vista qualitativo, quantitativo ed economico ai Centri di Raccolta comunali per favorire un particolare utente e/o conseguire vantaggi economici reciproci.
<b>20</b>	Raccolta rifiuti assimilabili agli urbani	Elusione delle regole per la raccolta di rifiuti speciali non pericolosi assimilabili agli urbani, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo per favorire un particolare utente e/o conseguire vantaggi economici reciproci.
<b>21</b>	Conferimento rifiuti oltre i minimi regolamentari	Elusione delle regole per il conferimento di rifiuti dal punto di vista quantitativo sia ai Centri di raccolta comunali, che alle raccolte domiciliari (Porta a Porta) per favorire un particolare utente e/o conseguire vantaggi economici reciproci.
<b>22</b>	Autorizzazione tumulazione/inumazione oltre orario ordinario	Elusione della regola del rispetto degli orari entro i quali, salvo espressa autorizzazione sindacale per particolari motivi, occorre procedere alla tumulazione o inumazione, finalizzata a favorire particolari soggetti.
	Gestione lampade votive	

<b>23</b>	Autorizzazione abbonamenti particolari categorie utenti	Elusione della regola per il rilascio di abbonamenti a particolari categorie di utenti, al fine di favorire particolari soggetti.
<b>24</b>	Selezione degli utenti soggetti a controlli	Elusione della regola della trasparenza e dell'oggettività nella selezione degli impianti termici da assoggettare a verifiche di controllo, al fine di favorire particolari soggetti.

### b) Analisi del rischio

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che lo stesso produce, in termini di impatto, finalizzata alla determinazione della valutazione del livello di rischio, quest'ultimo espresso da un valore numerico.

Per ciascun rischio catalogato, nel "Registro dei Rischi" è stato stimato il valore della probabilità e il valore dell'impatto.

I criteri che sono stati utilizzati per la stima della probabilità e dell'impatto e per la valutazione del livello di rischio del processo sono quelli indicati nella Tabella Allegato 5 del PNA.

La stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, dei controlli vigenti, intesi come qualunque strumento di controllo utilizzato nell'amministrazione che sia utile per ridurre la probabilità del rischio.

Si riportano di seguito le valutazioni del livello del rischio per ogni processo, seguendo la procedura indicata nell'Allegato 5 del PNA.

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
<b>1</b>	Autorizzazione cessione 1/5 o deleghe stipendio	<b>Elusione delle regole stabilite per la concessione della cessione del 1/5 dello stipendio e delle deleghe</b>	2	
<b>INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'</b>		<b>VALORI</b>	<b>INDICI VALUTAZIONE IMPATTO</b>	
Discrezionalità		2	Impatto organizzativo	
Rilevanza esterna		2	Impatto economico	
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale	
Valore economico		1	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	
Frazionabilità del processo		1		
Controlli		1		
Totale		8	4	
Probabilità evento		2	Impatto evento	
<b>Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 2</b>				



N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
2	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	<b>Abuso della definizione dell'oggetto dell'affidamento rientrante nella definizione di lavori, servizi e fornitura per favorire un operatore economico</b>	2	
<b>INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'</b>		<b>VALORI</b>	<b>INDICI VALUTAZIONE IMPATTO</b>	<b>VALORI</b>
Discrezionalità		2	Impatto organizzativo	1
Rilevanza esterna		2	Impatto economico	1
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale	0
Valore economico		3	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	2
Frazionabilità del processo		1		
Controlli		1		
Totale		10		4
Probabilità evento		2	Impatto evento	1
<b>Valutazione complessivo del rischio = probabilità x impatto= 2</b>				

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
3	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	<b>Abuso della scelta della tipologia di affidamento: affidamento diretto, procedura negoziata con o senza presentazione di bando, cottimo fiduciario, procedura ristretta, procedura aperta, dialogo competitivo.</b>	3	
<b>INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'</b>		<b>VALORI</b>	<b>INDICI VALUTAZIONE IMPATTO</b>	<b>VALORI</b>
Discrezionalità		2	Impatto organizzativo	1
Rilevanza esterna		5	Impatto economico	1
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale	0
Valore economico		5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	3
Frazionabilità del processo		1		
Controlli		1		
totale		15		5
Probabilità evento		3	Impatto evento	1
<b>Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 3</b>				

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
4	Requisiti di qualificazione	Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa	3
<b>INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'</b>		<b>VALORI</b>	<b>INDICI IMPATTO VALUTAZIONE</b>
Discrezionalità		3	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		5	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		1	
totale		16	5
Probabilità evento		3	Impatto evento
			1
<b>Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 3</b>			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
5	Requisiti di aggiudicazione	Definizione delle modalità di aggiudicazione di una gara, ossia al prezzo più basso o con l'offerta economicamente più vantaggiosa, preordinata a favorire un'impresa	3
<b>INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'</b>		<b>VALORI</b>	<b>INDICI VALUTAZIONE IMPATTO</b>
Discrezionalità		5	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		5	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		1	
totale		16	5
Probabilità evento		3	Impatto evento
			1
<b>Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 3</b>			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
6	Valutazione delle offerte	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa	6	
<b>INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'</b>		<b>VALORI</b>	<b>INDICI VALUTAZIONE IMPATTO</b>	<b>VALORI</b>
Discrezionalità		5	Impatto organizzativo	2
Rilevanza esterna		5	Impatto economico	1
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale	0
Valore economico		5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	3
Frazionabilità del processo		1		
Controlli		1		
totale		18		6
Probabilità evento		3	Impatto evento	2
<b>Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 6</b>				

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
7	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Uso distorto del criterio di verifica dell'anomalia dell'offerta, finalizzato a favorire un'impresa	8	
<b>INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'</b>		<b>VALORI</b>	<b>INDICI VALUTAZIONE IMPATTO</b>	<b>VALORI</b>
Discrezionalità		5	Impatto organizzativo	2
Rilevanza esterna		5	Impatto economico	1
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale	0
Valore economico		5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	3
Frazionabilità del processo		1		
Controlli		4		
totale		21		6
Probabilità evento		4	Impatto evento	2
<b>Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 8</b>				

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
8	Procedure negoziate	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa	8
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		INDICI VALUTAZIONE IMPATTO	
VALORI		VALORI	
Discrezionalità	5	Impatto organizzativo	2
Rilevanza esterna	5	Impatto economico	1
Complessità del processo	1	Impatto reputazionale	0
Valore economico	5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4
Frazionabilità del processo	1		
Controlli	4		
totale	21		7
Probabilità evento	4	Impatto evento	2
<b>Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 8</b>			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
9	Affidamenti diretti	Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa	8
INDICI PROBABILITA' VALUTAZIONE		INDICI VALUTAZIONE IMPATTO	
VALORI		VALORI	
Discrezionalità	5	Impatto organizzativo	2
Rilevanza esterna	5	Impatto economico	1
Complessità del processo	1	Impatto reputazionale	0
Valore economico	5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	5
Frazionabilità del processo	1		
Controlli	4		
totale	21		8
Probabilità evento	4	Impatto evento	
<b>Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 8</b>			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
10	Revoca del bando	<b>Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario</b>	<b>8</b>	
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		VALORI	INDICI VALUTAZIONE IMPATTO	VALORI
Discrezionalità		5	Impatto organizzativo	2
Rilevanza esterna		5	Impatto economico	1
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale	0
Valore economico		5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	5
Frazionabilità del processo		1		
Controlli		4		
totale		21		8
Probabilità evento		4	Impatto evento	2
<b>Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 8</b>				

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
11	Redazione del cronoprogramma	<b>Redazione del cronoprogramma di un intervento irrealistico e privo di concreti riferimenti al contesto operativo, al fine di favorire un'impresa</b>	<b>6</b>	
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		VALORI	INDICI VALUTAZIONE IMPATTO	VALORI
Discrezionalità		5	Impatto organizzativo	2
Rilevanza esterna		5	Impatto economico	1
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale	0
Valore economico		5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	3
Frazionabilità del processo		1		
Controlli		2		
totale		19		6
Probabilità evento		3	Impatto evento	2
<b>Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 6</b>				

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
12	Varianti in corso di esecuzione del contratto	<b>Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni</b>	6
<b>INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'</b>		<b>VALORI</b>	<b>INDICI VALUTAZIONE IMPATTO</b>
Discrezionalità		5	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		5	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		2	
totale		19	6
Probabilità evento		3	Impatto evento
<b>Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 6</b>			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
13	Subappalto	<b>Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolare gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso</b>	3
<b>INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'</b>		<b>VALORI</b>	<b>INDICI VALUTAZIONE IMPATTO</b>
Discrezionalità		3	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		5	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		1	
totale		16	5
Probabilità evento		3	Impatto evento
<b>Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 3</b>			

**A.C.S.E. S.p.A. (Azienda Comunale Servizi Esterni)**

Sede Legale: Via Melchiade c/o Municipio – Scafati (SA) Sede Amministrativa: Via A. Diaz, 100 – 84018 Scafati (SA)

Registro delle Imprese di Salerno N°: 29153 / 2000 C.C.I.A.A. 311244 REA Capitale Sociale € 1.032.92000

Codice Fiscale e Partita IVA 03636380655 Telefono 081.85.66.497 Fax 081.85.00.357 Mail: [amministrazione@acescafati.it](mailto:amministrazione@acescafati.it) - sito web:

[www.acescafati.it](http://www.acescafati.it)

Socio unico Comune di Scafati - Direzione e coordinamento: Comune di Scafati ai sensi dell'art.2497 e 2497 bis del Codice Civile

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
14	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.	<b>Elusione delle regole sull'esecuzione del contratto per la risoluzione delle controversie non previste dalla normativa specifica per favorire l'appaltatore</b>	<b>3</b>
<b>INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'</b>		<b>VALORI</b>	<b>INDICI VALUTAZIONE IMPATTO</b>
Discrezionalità		3	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		5	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		1	
totale		16	5
Probabilità evento		3	Impatto evento
			1
<b>Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 3</b>			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
15	Autorizzazione anticipi stipendi di personale interno	<b>Abuso nell'autorizzazione di anticipi di stipendi al personale dipendente, creando discriminazione tra gli stessi</b>	<b>1</b>
<b>INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'</b>		<b>VALORI</b>	<b>INDICI VALUTAZIONE IMPATTO</b>
Discrezionalità		2	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		2	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		1	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		1	
totale		8	5
Probabilità evento		1	Impatto evento
			1
<b>Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto=</b>			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
16	Erogazione contributi a terzi	<b>Abuso nell'autorizzazione di contributi finanziari a terzi finalizzati a favorire determinati soggetti.</b>	8	
<b>INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'</b>		<b>VALORI</b>	<b>INDICI VALUTAZIONE IMPATTO</b>	<b>VALORI</b>
Discrezionalità		5	Impatto organizzativo	1
Rilevanza esterna		5	Impatto economico	1
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale	0
Valore economico		5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	5
Frazionabilità del processo		1		
Controlli		5		
totale		22		7
Probabilità evento		4	Impatto evento	2
<b>Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 8</b>				

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
17	Reclutamento	<b>Previsioni di requisiti di accesso personalizzati ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari</b>	12	
<b>INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'</b>		<b>VALORI</b>	<b>INDICI VALUTAZIONE IMPATTO</b>	<b>VALORI</b>
Discrezionalità		5	Impatto organizzativo	2
Rilevanza esterna		5	Impatto economico	1
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale	2
Valore economico		5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	5
Frazionabilità del processo		1		
Controlli		5		
totale		22		10
Probabilità evento		4	Impatto evento	3
<b>Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 12</b>				



N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
18	Progressioni di carriera	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti o candidati particolari	2
<b>INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'</b>		<b>VALORI</b>	<b>INDICI VALUTAZIONE IMPATTO</b>
Discrezionalità		2	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		2	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		1	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli			
totale		7	7
Probabilità evento		1	Impatto evento
			2
<b>Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 2</b>			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
19	Conferimento di incarichi di collaborazione	Motivazione generica e ovvia circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari	8
<b>INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'</b>		<b>VALORI</b>	<b>INDICI VALUTAZIONE IMPATTO</b>
Discrezionalità		5	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		5	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		5	
totale		22	8
Probabilità evento		4	Impatto evento
			2
<b>Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 8</b>			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
20	Autorizzazione conferimento di rifiuti ai CR	<b>Elusione delle regole per il conferimento di rifiuti dal punto di vista qualitativo, quantitativo ed economico ai Centri di Raccolta comunali per favorire un particolare utente e/o conseguire vantaggi economici reciproci</b>	<b>3</b>
<b>INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'</b>		<b>VALORI</b>	<b>INDICI VALUTAZIONE IMPATTO</b>
Discrezionalità		2	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		5	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		4	
totale		18	4
Probabilità evento		3	Impatto evento
<b>Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 3</b>			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
21	Raccolta rifiuti assimilabili agli urbani	<b>Elusione delle regole per la raccolta di rifiuti speciali non pericolosi assimilabili agli urbani, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo per favorire un particolare utente e/o conseguire vantaggi economici reciproci</b>	<b>3</b>
<b>INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'</b>		<b>VALORI</b>	<b>INDICI VALUTAZIONE IMPATTO</b>
Discrezionalità		2	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		5	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		4	
totale		18	4
Probabilità evento		3	Impatto evento
<b>Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 3</b>			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
22	Conferimento regolamentare rifiuti oltre i minimi	<b>Elusione delle regole per conferimento rifiuti dal punto di vista quantitativo sia ai Centri di Raccolta comunali, che alle raccolte domiciliari (porta a porta) per favorire un particolare utente e/o conseguire vantaggi economici reciproci</b>	<b>3</b>
<b>INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'</b>		<b>VALORI</b>	<b>INDICI VALUTAZIONE IMPATTO</b>
Discrezionalità		2	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		5	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		4	
totale		18	4
Probabilità evento		3	Impatto evento
<b>Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 3</b>			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
23	Autorizzazione tumulazione/inumazione oltre orario lavorativo  Gestione lampade votive	<b>Elusione del rispetto degli orari entro i quali, salvo espressa autorizzazione sindacale per particolari motivi, occorre procedere alla tumulazione/inumazione ed elusione dell'obbligo di inserimento nel catasto degli impianti termici di particolari utenti, finalizzato a favorirli.</b>	<b>4</b>
<b>INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'</b>		<b>VALORI</b>	<b>INDICI VALUTAZIONE IMPATTO</b>
Discrezionalità		5	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		5	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		3	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		5	
totale		20	4
Probabilità evento		4	Impatto evento
<b>Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 4</b>			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
24	Autorizzazione abbonamenti particolari categorie utenti	<b>Elusione della regola per il rilascio di abbonamenti a particolari categorie di utenti, al fine di favorire particolari soggetti</b>	<b>3</b>
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		VALORI	INDICI VALUTAZIONE IMPATTO
Discrezionalità		4	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		5	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		3	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		5	
totale		19	5
Probabilità evento		3	Impatto evento
<b>Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 3</b>			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
25	Selezione degli utenti soggetti a controlli	<b>Elusione della regola della trasparenza e dell'oggettività nella selezione degli impianti temici da assoggettare a verifiche di controllo, al fine di favorire particolari soggetti</b>	<b>4</b>
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		VALORI	INDICI VALUTAZIONE IMPATTO
Discrezionalità		5	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		5	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		3	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		5	
totale		20	4
Probabilità evento		4	Impatto evento
<b>Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 4</b>			

**Riepilogando in un'unica tabella si ha:**

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE
1	Autorizzazione cessione 1/5 o deleghe stipendio	Elusione delle regole stabilite per la concessione della cessione del 1/5 dello stipendio e delle deleghe	2
2	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Abuso della definizione dell'oggetto rientrante nella definizione di lavori, servizi e fornitura per favorire un operatore economico	2
3	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Abuso della scelta della tipologia di affidamento: affidamento diretto, procedura negoziata con o senza presentazione di bando, cottimo fiduciario, procedura ristretta, procedura aperta, dialogo competitivo	3
4	Requisiti di qualificazione	Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa	3
5	Requisiti di aggiudicazione	Definizione delle modalità di aggiudicazione di una gara, ossia al prezzo più basso o con l'offerta economicamente più vantaggiosa, preordinata a favorire un'impresa	3
6	Valutazione delle offerte	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa	6
7	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Uso distorto del criterio di verifica dell'anomalia dell'offerta, finalizzato a favorire un'impresa	8
8	Procedure negoziate	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa	8
9	Affidamenti diretti	Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa	8
10	Revoca del bando	Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario	8
11	Redazione del cronoprogramma	Redazione del cronoprogramma di un intervento irrealistico e privo di concreti riferimenti al contesto operativo, al fine di favorire un'impresa	6
12	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di extra guadagni	6

<b>13</b>	Subappalto	Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolare gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso	<b>3</b>
<b>14</b>	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alterativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Elusione delle regole sull'esecuzione del contratto per la risoluzione delle controversie non previste dalla normativa specifica per favorire l'appaltatore	<b>3</b>
<b>15</b>	Autorizzazione anticipi stipendi personale interno	Abuso nell'autorizzazione di anticipi di stipendi al personale dipendente, creando discriminazione tra gli stessi	<b>1</b>
<b>16</b>	Erogazione contributi a terzi	Abuso nell'autorizzazione di contributi finanziari a terzi finalizzati a favorire determinati soggetti	<b>8</b>
<b>17</b>	Reclutamento	Previsioni di requisiti di accesso personalizzati ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari	<b>12</b>
<b>18</b>	Progressioni di carriera	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti o candidati particolari	<b>2</b>
<b>19</b>	Conferimento di incarichi di collaborazione	Motivazione generica e ovvia circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari	<b>8</b>
<b>20</b>	Autorizzazione conferimento	Elusione delle regole per il conferimento di rifiuti dal punto di vista qualitativo, quantitativo ed economico ai Centri di Raccolta comunali per favorire un particolare utente e/o conseguire vantaggi economici reciproci di rifiuti ai CR	<b>3</b>
<b>21</b>	Raccolta rifiuti assimilabili agli urbani	Elusione delle regole per la raccolta di rifiuti speciali non pericolosi assimilabili agli urbani, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo per favorire un particolare utente e/o conseguire vantaggi economici reciproci.	<b>3</b>
<b>22</b>	Conferimento rifiuti oltre i minimi regolamentari	Elusione delle regole per il conferimento di rifiuti dal punto di vista quantitativo sia ai Centri di Raccolta comunali, che alle raccolte domiciliari (porta a porta) per favorire un particolare utente e/o conseguire vantaggi economici reciproci.	<b>3</b>
<b>23</b>	Autorizzazione tumulazione/inumazione oltre orario ordinario Gestione lampade votive	Elusione della regola del rispetto degli orari entro i quali, salvo espressa autorizzazione sindacale per particolari motivi, occorre procedere alla tumulazione o inumazione, finalizzata a favorire particolari soggetti.	<b>8</b>

24	Autorizzazione abbonamenti particolari categorie utenti	Elusione della regola per il rilascio di abbonamenti a particolari categorie di utenti, al fine di favorire particolari soggetti	3
25	Selezione degli utenti soggetti a controlli	Elusione della regola della trasparenza e dell'oggettività nella selezione degli impianti temici da assoggettare a verifiche di controllo, al fine di favorire particolari soggetti.	4

### c) Ponderazione del Rischio

La ponderazione del rischio consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

L'analisi dei rischi ha permesso di ottenere una loro classificazione in base al livello in ordine decrescente.

I processi per i quali sono emersi i più elevati livelli di rischio hanno identificato le aree di rischio, che rappresentano le attività più sensibili da valutare ai fini del trattamento. Dalla suddetta tabella dei processi con la valutazione del rischio è desunta la seguente classifica delle aree a maggior rischio di corruzione in ordine decrescente:

1. Area reclutamento del personale;
2. Area appalti;
3. Area erogazione contributi;
4. Area servizi;
5. Area autorizzazioni.

## 9. Il trattamento del rischio e le misure per neutralizzarlo

Questa fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio, trattato secondo la priorità delle aree su riportate.

Le misure adottate per la prevenzione del rischio sono di duplice natura:

- Obbligatorie;
- Ulteriori.

### 9.1. Misure obbligatorie

Le misure obbligatorie sono quelle previste dall'art. 1 comma 9 della L. 190/2012, coniugate con quelle di cui alla lettera B.2 dell'Allegato 1 al PNA, e precisamente:

- Programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- Previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- Individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione di reati;
- Adozione di un Codice di Comportamento per i dipendenti e i collaboratori, inclusa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- Regolazione di procedure per l'aggiornamento;
- Obblighi di informazione nei confronti del RPC deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del PTPC;

- Regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante; Adozione del sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Queste misure, tenuto conto della particolare organizzazione semplice della struttura, sono adottate direttamente dal RPC, con aggiornamenti periodici in occasione di introduzioni di nuove norme o in occasione dell'accadimento di fatti specifici che possono preludere a fenomeni corruttivi.

In ogni caso si punta molto sull'implementazione dei principi della trasparenza per prevenire i citati fenomeni di corruzione, e si assume un anno di verifica, ossia l'intero anno 2022, per introdurre eventuali modifiche all'organizzazione generale e dei singoli processi.

## 9.2. Misure ulteriori

Queste misure verranno adottate eventualmente a seguito dell'adozione di quelle obbligatorie e ove mai queste non fossero state sufficienti a contenere e diminuire i fenomeni corruttivi denunciati.

Il sistema di controllo interno di ACSE S.p.A. è costituito dall'organizzazione, dai principi, dalle regole di comportamento ed operative e dalle procedure aventi lo scopo di monitorare il rispetto delle strategie ed il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi e operazioni aziendali;
- qualità e affidabilità dell'informazione economica e finanziaria;
- rispetto di leggi e regolamenti, delle norme e delle procedure aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività aziendali, del patrimonio sociale e protezione dalle perdite.

In particolare, **ACSE S.p.A.** ha adottato e aggiorna:

- Il Codice di Comportamento, che detta le linee guida del Codice Etico, individua i flussi di informazione tra gli organi della società e il Comune di Scafati e detta le regole di condotta per le nomine dei componenti degli Organi Societari;
- Il Codice Etico, che esprime i principi di "deontologia aziendale", ai quali **ACSE S.p.A.** attribuisce un valore etico, i quali indirizzano l'attività aziendale in un percorso di trasparenza gestionale e di correttezza;
- Il Modello di organizzazione, gestione e controllo redatto ai sensi del D. Lgs. 231/2001, che ha come obiettivo quello di rappresentare in modo organico e strutturato principi atti a prevenire la commissione dei reati richiamati dal D.Lgs. 231/2001, tra cui quelli commessi a danno della Pubblica Amministrazione;
- Il Codice per la disciplina delle procedure di ricerca, selezione ed inserimento di personale dipendente, contratto di collaborazione coordinata e continuativa/progetto, contratto di consulenza professionale, selezioni interne;
- Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, che integra le misure del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001;



- Le disposizioni organizzative, con cui vengono definite, comunicate ed attuate le scelte inerenti all'assetto organizzativo aziendale.

I principali soggetti attualmente responsabili dei processi di controllo, monitoraggio e vigilanza nella Società sono:

- Organo Amministrativo;
- Collegio Sindacale;
- Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, nominato da **ACSE S.p.A.** ai sensi della Legge 190/2012;
- Preposto alla redazione dei documenti contabili societari ex L. 262/2005.

In tale contesto, il RPCT deve relazionarsi con i suddetti attori, ponendo particolare attenzione al confronto con gli organi di controllo, con particolare ma non esclusivo riferimento all'Organismo di Vigilanza.

Il RPCT si avvale, inoltre, della collaborazione e del supporto di tutte le funzioni aziendali nella fase di verifica periodica del corretto recepimento delle indicazioni previste dal PTPCT.

## **10. Trasparenza**

La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività di **ACSE S.p.a.**, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino. Le disposizioni del decreto legislativo 14/03/2013 n.33, nonché le norme di attuazione adottate ai sensi dell'articolo 48, integrano l'individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione e costituiscono altresì esercizio della funzione di coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale, di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera r), della Costituzione.

### **10.1. Limiti alla trasparenza**

Gli obblighi di pubblicazione dei dati personali diversi dai dati sensibili e dai dati giudiziari, di cui all'art. 27, comma 1, lett. a), n. 1), D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 101 (vedi, anche, l'art. 22, comma 6, del citato D.Lgs. n. 101/2018) comportano la possibilità di una diffusione dei dati medesimi attraverso il sito istituzionale, nonché il loro trattamento secondo modalità che ne consentono la

indicizzazione e la rintracciabilità tramite i motori di ricerca web ed il loro riutilizzo ai sensi dell'articolo 7 nel rispetto dei principi sul trattamento dei dati personali.

La pubblicazione nel sito istituzionale, in attuazione del D.Lgs. 33/13, di dati relativi a titolari di organi di indirizzo politico e di uffici o incarichi di diretta collaborazione, nonché a dirigenti titolari degli organi amministrativi è finalizzata alla realizzazione della trasparenza pubblica, che integra una finalità di rilevante interesse pubblico nel rispetto della disciplina in materia di protezione dei dati personali. Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, **ACSE S.p.a.** provvede a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione. Le notizie concernenti lo svolgimento delle prestazioni di chiunque sia addetto a una funzione pubblica e la relativa valutazione sono rese accessibili da **ACSE S.p.a.** Non sono invece ostensibili, se non nei casi previsti dalla legge, le notizie concernenti la natura delle infermità e degli impedimenti personali o familiari che causino l'astensione dal lavoro, nonché le componenti della valutazione o le notizie concernenti il rapporto di lavoro tra il predetto dipendente e **ACSE S.p.a.**, idonee a rivelare taluna delle informazioni di cui all'art. 27, comma 1, lett. a), n. 1), D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 101.

Restano fermi i limiti alla diffusione e all'accesso delle informazioni di cui all'articolo 24, comma 1 e 6, della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modifiche, di tutti i dati di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, di quelli previsti dalla normativa europea in materia di tutela del segreto statistico e di quelli che siano espressamente qualificati come riservati dalla normativa nazionale ed europea in materia statistica, nonché quelli relativi alla diffusione dei dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale.

L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

## **10.2. Accesso civico**

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza di **ACSE S.p.a.**, obbligata alla pubblicazione di cui al periodo precedente, che si pronuncia sulla stessa.

L'azienda **ACSE S.p.a.**, entro trenta giorni, procede alla pubblicazione nel sito del documento, dell'informazione o del dato richiesto e lo trasmette contestualmente al richiedente, ovvero comunica al medesimo l'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Se il documento, l'informazione o il dato richiesti risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, l'azienda **ACSE S.p.a.** indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

Nei casi di ritardo o mancata risposta il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo di cui all'articolo 2, comma 9-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, che, verificata la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, nei termini di cui al comma 9-ter del medesimo articolo, provvede ai sensi del comma 3.

La tutela del diritto di accesso civico è disciplinata dalle disposizioni di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n.104, così come modificato dal D.Lgs. 33/13.

La richiesta di accesso civico comporta, da parte del Responsabile della trasparenza, l'obbligo di segnalazione di cui all'articolo 43, comma 5 del D.Lgs. 33/13.

### **10.3. Obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture**

L'azienda **ACSE S.p.a.**, nel rispetto degli obblighi di pubblicità legale concernenti i contratti di lavori, servizi e forniture, provvede:

- a. Oltre a quelli previsti dagli articoli 63, 65, 66, 122, 124, 206 e 223 del D.Lgs 163/2006 a comunicare, a cura dei responsabili del procedimento, ai sensi dell'art. 7 comma 8 del D.Lgs. 163/2006, all'Osservatorio dei contratti pubblici, i dati relativi all'intero ciclo di vita dell'appalto, il cui importo sia maggiore o uguale a € 40.000,00;
- b. alla sola acquisizione dello SmartCIG, attraverso i responsabili del procedimento, per contratti inferiori a € 40.000,00;
- c. ai sensi di quanto previsto dalla determinazione dell'avcp n. 1 del 10.01.2008, a comunicare all'ANAC, affinché ne venga fatta annotazione nel Casellario dell'Osservatorio dei contratti pubblici, i seguenti eventi:
  - le esclusioni dalle gare di servizi e forniture, ivi comprese quelle disposte per l'ipotesi di falsa dichiarazione;
  - le notizie relative agli operatori economici che non hanno comportato l'esclusione, relativamente a violazioni, anche non gravi, in materia di sicurezza e a ogni altro obbligo derivante dai rapporti di lavoro, di cui la stazione appaltante sia venuta a conoscenza nel corso della gara;
  - i fatti riguardanti la fase di esecuzione dei contratti di servizi e forniture, da annotare nel Casellario.
- d. a pubblicare l'avviso sui risultati della procedura di affidamento sui siti informatici della stazione appaltante (per qualunque importo e procedura), del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (per qualunque importo e procedura), e dell'Osservatorio dei contratti pubblici dell'ANAC (per importi maggiori o uguali a € 40.000,00);
- e. ad effettuare, a cura dei responsabili del procedimento, alla post informazione generale sui risultati della procedura degli affidamenti, nel seguente modo:
  - Per gli appalti soprasoglia con le stesse modalità e sistemi utilizzati per la pubblicazione del bando, entro 48 gg dall'aggiudicazione definitiva (art. 65 CA);
  - Per gli appalti sottosoglia di lavori, servizi e fornitura con un avviso da pubblicarsi sul sito informatico della stazione appaltante (per qualunque importo e procedura), del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (per qualunque importo e procedura), e dell'Osservatorio dei contratti pubblici dell'ANAC (per importi maggiori o uguali a € 40.000,00), ai sensi degli artt. 122 e 124, comma 3, del CA;
- f. ai sensi dell'art. 1, comma 32 della L. 190/2012, a pubblicare sul proprio sito istituzionale:
  - la struttura proponente;
  - l'oggetto del bando;
  - l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
  - l'aggiudicatario;

**A.C.S.E. S.p.A. (Azienda Comunale Servizi Esterni)**

Sede Legale: Via Melchiade c/o Municipio – Scafati (SA) Sede Amministrativa: Via A. Diaz, 100 – 84018 Scafati (SA)

Registro delle Imprese di Salerno N°: 29153 / 2000 C.C.I.A.A. 311244 REA Capitale Sociale € 1.032.92000

Codice Fiscale e Partita IVA 03636380655 Telefono 081.85.66.497 Fax 081.85.00.357 Mail: [amministrazione@acsescafati.it](mailto:amministrazione@acsescafati.it) - sito web:

[www.acsescafati.it](http://www.acsescafati.it)

Socio unico Comune di Scafati - Direzione e coordinamento: Comune di Scafati ai sensi dell'art.2497 e 2497 bis del Codice Civile

- l'importo dell'aggiudicazione;
  - i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
  - l'importo delle somme liquidate;
  - entro il 31 gennaio di ogni anno, una tabella riassuntiva dei predetti dati, relativamente all'anno precedente;
- g. entro il 31 gennaio di ogni anno, ai sensi dell'art. 1, comma 32 della L.190/2012, trasmettere in formato digitale all'ANAC la suddetta tabella riassuntiva;
- h. a pubblicare sul proprio sito istituzionale la delibera a contrarre.

### **11. Codice di comportamento**

Trattandosi di personale con status di dipendente soggetto a contratto di lavoro di diritto privato, sebbene le funzioni degli stessi rientrino nella sfera dei servizi pubblici, il codice di comportamento adottato è comunque mutuato applicando i principi dettati dall'art. 54 del D.Lgs. 165/2001, come modificato dall'art. 1, comma 44 della L. 190/2012 e dal DPR 62/2013, recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, con il vigente CCNL Industria Chimica, applicato in **ACSE S.p.a.**

Il Codice di comportamento è approvato con un apposito Regolamento Interno ai sensi dell'art. 49 del vigente CCNL Industria Chimica ed integra il contenuto del Capitolo IX "Norme comportamentali e disciplinari" del contratto stesso.

La violazione del Codice di Comportamento adottato da **ACSE S.p.a.** dà luogo a responsabilità disciplinare.

Il Codice di Comportamento è applicabile in quanto compatibile anche con altri contratti collettivi di lavoro che dovessero essere applicati in azienda, diversi del CCNL Industria Chimica.

### **12. Rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione**

La struttura burocratica di **ACSE S.p.a.** e l'essenziale composizione organica non consentono di organizzare una efficace rotazione del personale nelle aree a più elevato rischio di corruzione, quali l'Area reclutamento del personale e l'Area appalti. Tuttavia, si sopperisce a questa carenza con la massima trasparenza possibile, evitando situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali.

La rotazione del personale invece è possibile nell'Area servizi erogati al cittadino, in cui specialmente per il servizio del ciclo dei rifiuti, compatibilmente con la acquisita professionalità e idoneità fisica, si prevede una rotazione annuale o di più breve periodo allorquando si configurano potenziali segnali di rischio di corruzione.

### **13. Astensione in caso di conflitto di interesse**

Questa disciplina è già contenuta nel Codice di Comportamento, a cui si fa riferimento. Tuttavia, l'art. 1 comma 41 della L. 190/2012 contiene due prescrizioni da osservare:

- Obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;
- Doveri di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

#### **14. Conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti**

Il D.Lgs. 39/2013 prevede ai Capi III e IV le ipotesi di inconfiribilità degli incarichi ivi contemplati in riferimento a due diverse situazioni:

1. Incarichi a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni;
2. Incarichi a soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico.

La procedura da seguire in caso di violazione dei suddetti divieti è contenuta negli artt. 17 e 18 del D.lgs. 39/2001.

#### **15. Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali**

L'art. 1 lett. h) del D.lgs. 39/2013 definisce l'incompatibilità come: *"L'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico"*.

Le situazioni di incompatibilità sono previste nel Capo V e VI del D.lgs. 39/2013, a cui si fa rinvio.

#### **16. Conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la p.a.**

L'art. 3 del D.lgs. 39/2013 prevede che a coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, non possono essere attribuiti, per la fattispecie di **ACSE S.p.a.**:

- a. Gli incarichi dirigenziali, interni e esterni, comunque denominati, nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello nazionale, regionale e locale;
- b. Gli incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale, regionale e locale.

Inoltre, il comma 6 del suddetto art. 3 del D.lgs. 39/2013 prevede che nel caso di condanna, anche non definitiva, per uno dei reati di cui ai commi 2 e 3 nei confronti di un soggetto esterno all'amministrazione, ente pubblico o ente di diritto privato in controllo pubblico cui è stato conferito uno degli incarichi di cui al comma 1, sono sospesi l'incarico e l'efficacia del contratto di lavoro subordinato o di lavoro autonomo, stipulato con l'amministrazione, ente pubblico o ente di diritto privato in controllo pubblico. Per tutto il periodo della sospensione non spetta alcun trattamento economico. In entrambi i casi la sospensione ha la stessa durata dell'inconfiribilità stabilita nei commi 2 e 3. Fatto salvo il termine finale del contratto, all'esito della sospensione l'amministrazione valuta la persistenza dell'interesse all'esecuzione dell'incarico, anche in relazione al tempo trascorso.

#### **17. Tutela del dipendente che effettua segnalazione di illecito**

Il dipendente, fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, che riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nella società nella quale le stesse sono state poste in essere.

La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della L. 07.08.1990, n. 241 e s.m.i..

La ragione della norma è quella di evitare che il dipendente ometta di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli.

La norma tutela l'anonimato facendo specifico riferimento al procedimento disciplinare. Tuttavia, l'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione.

La tutela dell'anonimato prevista dalla norma non è sinonimo di accettazione di segnalazione anonima, la quale, però, se presenta riferimenti a dettagli circostanziati, tali da far emergere fatti e situazioni inquadrabili in contesti particolari, potrà essere presa in considerazione dalla società per avviare tutte le procedure previste dal Codice di Comportamento.

## **18. Formazione**

La società considera la formazione di particolare importanza per la prevenzione dei fenomeni di corruzione. Essa viene concretizzata con il continuo scambio di informazioni previste dalla normativa in vigore, attraverso ordini di servizio emanati dall'Amministratore dell'azienda, incontri diretti con gli incaricati di particolari compiti, con le rappresentanze sindacali ed i dipendenti.

## **19. La Responsabilità dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione**

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione adottate dall'**ACSE S.p.a.** e trasfuse nel PTPC devono essere rispettate da tutti i dipendenti e, dunque, sia dal personale che dalla dirigenza. Infatti *"la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare"* (art.1, comma 14, L. 190/2012).

## **20. La responsabilità dei dipendenti apicali per omissione totale o parziale o per ritardi nelle pubblicazioni prescritte**

L'art. 1, comma 33, L.190/2012 stabilisce che la mancata o incompleta pubblicazione, da parte delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni di cui al comma 31:

- costituisce violazione degli *standard* qualitativi ed economici ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del D.lgs. 198/2009;
- va valutata come responsabilità dirigenziale ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 165/2001;
- eventuali ritardi nell'aggiornamento dei contenuti sugli strumenti informatici sono sanzionati a carico dei responsabili del servizio.

***Il piano triennale per la prevenzione della corruzione è stato approvato con determina dell'Amministratore Unico della ACSE S.p.a. in data 29/04/2022, ed è entrato in vigore il giorno successivo 30/04/2022.***